



Serata promossa da



Cinema del presente

IL SALE DELLA TERRA

(The Salt of the Earth, Brasile-Italia-Francia/2015)

Regia: Wim Wenders, Juliano Ribeiro Salgado. *Sceneggiatura:* Juliano Ribeiro Salgado, Wim Wenders, David Rosier. *Fotografia:* Hugo Barbier, Juliano Ribeiro Salgado. *Montaggio:* Maxine Goedicke, Rob Myers. *Musica:* Laurent Petitgand. *Produzione:* Wim Wenders per Amazonas images, Solares Fondazione delle Arti. *Durata:* 100'
Versione originale con sottotitoli italiani

Introduce **Andrea Gambetta** (Solares Fondazione delle Arti)

Avevo ipotizzato di seguire Sebastião in almeno due 'missioni', nel grande nord siberiano e in una spedizione in mongolfiera sorvolando il Ruanda, ma abbiamo dovuto rinunciare perché mi sono ammalato e dunque non potevo viaggiare. Di conseguenza, ho iniziato a riflettere sull'insieme della sua opera fotografica e abbiamo registrato varie interviste a Parigi. Durante i primi colloqui, io venivo inquadrato insieme a lui. Ma più approfondivamo le nostre conversazioni, più avevo la sensazione di dover 'scompare' e lasciare tutto lo spazio a Sebastião e soprattutto alle fotografie. L'opera doveva parlare da sola! Mi è quindi venuta l'idea di un dispositivo di messa in scena, in una sorta di 'camera oscura': Sebastião era di fronte a uno schermo sul quale guardava le sue fotografie pur rispondendo alle mie domande in merito ai soggetti. La videocamera si trovava quindi dietro a questo schermo e filmava, per così dire, attraverso le sue fotografie, grazie a uno specchio semi-trasparente, così lui poteva guardare sia i suoi scatti sia lo spettatore. Mi sono detto che era il contesto più intimo per permettere al pubblico di ascoltare le sue parole e di scoprire la sua opera. Nella 'camera oscura' abbiamo ripercorso tutta l'opera fotografica di Sebastião, più o meno in ordine cronologico, nell'arco di circa

DOMENICA 24 LUGLIO
PIAZZA MAGGIORE, ORE 21.45

una settimana. È stato molto difficile per lui, e anche per noi che eravamo dietro la videocamera, poiché alcuni racconti e viaggi sono profondamente sconcertanti e alcuni suscitano un autentico orrore. Sebastião aveva la sensazione di reimmersi in quei luoghi e per noi quei viaggi interiori nel cuore delle tenebre erano altrettanto sconvolgenti. A volte facevamo una pausa e io avevo bisogno di andare a farmi un giro per prendere distanza da quello che avevo appena visto e ascoltato. Penso che Sebastião abbia dato un'autentica dignità a tutte le persone che si sono trovate davanti al suo obiettivo. Le sue fotografie non parlano di lui, ma di tutta quella gente!
(Wim Wenders)

Questo film doveva nascere dalla storia di Sebastião, dalla sua esperienza che poche persone condividono, dal fatto che per quarant'anni si è trovato in situazioni estreme, che ha frequentato un'umanità che affrontava eventi terribili. Esplorando la sua storia, i suoi ricordi, volevo arrivare a porre la domanda: che cosa cambia un uomo, che cosa è cambiato in Sebastião Salgado? Io lo sapevo, lo avevo visto vivere accanto agli indiani o ai popoli della Nuova Guinea. Quindi il film c'era già, ma affinché potesse prendere forma ci voleva qualcuno di diverso da me, di meno coinvolto di me, che parlasse liberamente con Sebastião, che affrontasse quello che sarebbe stato il fulcro del film, ovvero, l'evoluzione del suo sguardo nel corso degli anni. Wim Wenders era la persona ideale: conosceva il lavoro di Salgado e si erano già incontrati più volte. A quell'epoca Wim coltivava già l'idea di fare un film su Sebastião. Ha colto subito lo spirito del progetto e vi ha aderito dando tutto se stesso. È stato davvero bello vederlo rispettare l'intimità del progetto, ma al tempo stesso elargire una quantità di elementi essenziali, apportare la sua sensibilità unica, il suo talento di uomo di immagini. Lavorare con un artista immenso come Wenders cambia le cose e il dispositivo che ha ideato per mettere visivamente Salgado di fronte ai suoi ricordi è molto raffinato.

(Juliano Ribeiro Salgado)